

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via del Servi N. 402

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.

Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarcomposta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)  
SALISBURGO, 21. — L'Imperatore di Germania è partito per Gastein.

I due Sovrani si licenziarono alla stazione con molta cordialità.

BUKAREST, 21. — La Camera votò un indirizzo al trono esprimendo la fiducia nel ministero attuale, e la speranza in una nuova era di libertà e di moralità.

Circa la politica estera l'indirizzo dice che la neutralità è richiesta dai trattati e dalla situazione geografica.

La Camera tuttavia attende lo scioglimento di tutti i reclami formulati in diverse epoche dalla Rumenia.

### DIARIO POLITICO

I nostri lettori non devono aver dimenticato che al primo annuncio di un memorandum comunicato alle potenze dalla Rumenia noi abbiamo veduto in questo atto la mano della Germania, per i legami esistenti fra essa ed il principe Carlo che trovava sul trono dei principati.

Altri giornali sono dello stesso avviso.

La République Française dice: « Se in Oriente regna la demenza — essa scrive — tutto è possibile, ma non crederemo alla cosa, altroché quando sarà assolutamente dimostrata. Vienna è un'officina di dispacci fantastici che troppo spesso ha indotto l'Europa in errore. L'attitudine nuova attribuita alla Rumenia ci sembrerebbe, del resto, in contraddizione colle disposizioni pacifiche ben conosciute del ministero attuale

e della maggioranza del parlamento rumeno. Tuttavia, se il memorandum del governo di Bucarest è tale come ce lo annunziano da Vienna, i legami che uniscono il principe Carlo alla casa imperiale di Germania darebbero a questo passo una seria gravità. La combinazione in questione potrebbe essere, d'altra parte, il prezzo della neutralità della Rumenia e non sarebbe impossibile che la Turchia fosse disposta a non scartarla. Ma sembra che, fra le grandi potenze, ve ne sia una che farebbe una viva opposizione all'accomodamento, e questa sarebbe l'Austria. In ogni modo è annunziato che il governo rumeno ha l'intenzione di rinforzare considerevolmente il corpo di osservazione sul Danubio.

Sullo stesso memorandum i Débats fanno le seguenti osservazioni:

« La Rumenia ha senza dubbio giudicato che il momento era scelto bene per ottenere dalla Porta tutto ciò che sperava nei suoi migliori sogni; ma non si è forse ingannata? I Serbi si sono battuti e sono stati battuti; sarà la Rumenia che mangierà le castagne che altri ha tolto dal fuoco? Non avendo fin qui parte alla lotta ne avrà il profitto? Potremo dire ai Serbi: Sic vos non vobis? Voi avete lavorato non solo per altri, ma per una razza diversa dalla vostra? Non è probabile che la Rumenia riesca nel giuoco, nel quale avrebbe forse da fare cogli Slavi dopo aver avuto che fare coi turchi. » Il giornale fa quindi altre considerazioni per mostrare che i desideri della Rumenia costituiscono una minaccia per l'Austria, indi prosegue:

« Non dimentichiamo che in Rumenia regna un Hohenzollern; non è dunque cosa temeraria il supporre che se l'attitudine della Rumenia non è una imprudenza, come quella commessa dalla Serbia, la Germania l'ha promossa e consigliata. Con questa diversione intende la Germania di favorire gli slavi? Farebbe forse una politica russa? Desidera lo sfasciamento della Turchia? Fino a nuovo ordine non lo crediamo: forse si volle soltanto lasciare intravedere alla Russia e soprattutto all'Austria, dopo il convegno di Reichstadt, quanti elementi nuovi possono complicare la questione. Ma sia calcolo, sia caso, havvi nel fatto un avvertimento di cui gli interessati faranno bene a tener conto. »

Però le notizie d'oggi sull'attitudine della Rumenia sembrano alquanto più tranquillanti, almeno per ciò che si può dedurre dal tenore dei telegrammi, giacché al momento attuale, in cui spesso telegrafo e giornali lavorano, non per illuminare il pubblico, ma per velare la verità, non si può mai essere sicuri sul significato delle parole.

La Camera di Bukarest votò infatti un indirizzo al trono con cui dice che la neutralità è imposta dai trattati e dalla situazione geografica; però aggiunge che spera lo scioglimento di tutti i reclami formulati in diverse epoche dalla Rumenia.

È il solito dei ministri democratici di ogni paese: vogliono tutto, o sperano aver tutto senza comprometersi, senza esposizione di sorta: il Ministero rumeno non poteva fare

eccezione; non la fa neppure pretendendo d'inaugurare esso un'era di moralità e di libertà.

Noi sappiamo per prova in Italia quale sia la libertà e la moralità che inaugurano i ministri democratici.

Un dispaccio da Salisburgo annunzia che l'imperatore Guglielmo è partito per Gastein, e che si è separato dall'imperatore Francesco Giuseppe con grande cordialità.

In linea politica nulla vi è ormai che l'Europa guardi con tanta indifferenza come questi ritrovi di sovrani grandi o piccoli, che approfittano come ogni altro misero mortale delle facilitazioni ferroviarie per saltarsi ogni momento, mentre la stampa cortigiana seguita a scorgere nei loro incontri la salvezza dell'universo!

### SEGNI DEL TEMPO

Leggiamo nel Piccolo di Napoli, 16:

La seduta di ieri del Senato non può che affliggere profondamente gli amici della libertà, i sinceri amici delle istituzioni rappresentative.

Una legge, che noi crediamo utile e giusta, è dal ministero presentata al Senato. Il Senato la discute largamente, profondamente. Posta a partito, la legge non ottiene che la parità dei voti. Essa quindi, in omaggio alle forme costituzionali deve essere respinta. Il presidente la dichiara respinta e scioglie la seduta.

Un altro, allora, demagogicamente occupa il seggio, dichiara tumultuosamente riaperta la seduta, convoca il Senato per giorno appresso. E il Senato torna a radunarsi, chi andandovi per dare forza all'intrigo, chi

ai meno di rimanerne colpito. Il corpo era quello di un atleta e ben con grande orgoglio come in mezzo ad un popolo che divinizzava la forza, Dost Mohammed avesse dovuto eccitare tanto entusiasmo e tanta devozione.

« Ci guardavamo entrambi e tacevamo. — Chi ti manda? — disse per primo Dost Mohammed. — So o un inviato del generale Whilmore? — risposi. — Era tempo... soggiunse Mohammed con un feroce sorriso. — Il dovere di soldato imponeva al generale Whilmore di resistere fino all'ultimo uomo ed all'ultima cartuccia — risposi con calma dignitosa. — Sia pure — soggiunse Dost Mohammed — e mi piace riconoscere il coraggio anche nei miei nemici. Sì, il generale Whilmore ha fatto il suo dovere, come noi facciamo il nostro combattendo per cacciare dalle nostre terre gli invasori britannici. Avevo un bel pensare che in onta a questa idea generosa, Dost Mohammed non era che un capo sanguinario di una tribù ribelle alla potenza inglese; ero però costretto a riconoscere la nobiltà dei suoi sentimenti e non avrei certo saputo cosa rispondere per contestare agli Afgani il diritto alla libertà ed alla indipendenza. Del resto non era per discutere che mi trovavo dinanzi a Dost Mohammed, ed essendo ormai tutti in sua balla, ben comprendendo la necessità di agire con arte, con prudenza, affine di ottenere le migliori condizioni possibili. Esposi dunque francamente il motivo della mia missione e come fossi investito dal generale Whilmore di pieni poteri per trattare col capo degli Afgani una capitolazione onorata. — Mi chiedete delle condizioni?... —

per inventarlo. Colui allora che, usurpando il seggio, aveva violato tutte le tradizioni parlamentari mendicava futili scuse per farsi perdonare ciò che aveva fatto.

Lo scopo intanto è raggiunto; il Senato è nuovamente riunito. Si riaccende la disputa se fosse irragionevole la votazione poichè un senatore, avendo regolarmente votato in una delle urne, aveva poi dimenticato di votare nel controllo. Il senatore Cadorna dimostra — e son cose che non han bisogno di essere dimostrate bastando enunciarle — come sia feroce mortalmente il sistema parlamentare volere che si rinnovi la votazione. Si vota su questa pregiudiziale. Parità. Un altro senatore si fa coraggio e propone che si rinnovi lo scrutinio segreto per la legge. I ministri che si erano astenuti dal votare, questa volta votano. Hanno così un voto di maggioranza; ma, mentre è per proclamarsi il risultato entra un altro senatore che dichiara esser contro il ministero; dunque nuovamente parità.

Non calcolandosi pure il voto di lui, volendosi quindi rinnovare lo scrutinio della legge, bisognava farlo subito e se ne vedeva già l'effetto: parità e reiezione della legge, cioè conferma della prima votazione, della sola votazione legale.

Ma ecco che il ministero supplica e scongiura il Senato, già stanco per l'enorme caldo e per l'agitazione e per l'ora tarda, a rimandare al 26 giugno la votazione, sperando così di potere, come forse potrà, in dieci giorni, a furia di preghiere, di umiliazioni, d'intrighi e di pressioni sui senatori funzionari dello Stato, di potere allontanare qualche avversario e ingrossare la falange degli amici, avendo in ciò alleato il caldo enorme, la malaria di Roma, e la grave età di molti senatori.

Oh come questo spettacolo è scandaloso per chi vuole il sincero eser-

cizio delle istituzioni rappresentative! come è umiliante pel ministero! Déchânez-vous sur moi — esclama Rabagas, stringendo al petto il portafoglio — déchânez-vous sur moi soufflets et camoufflets! Je ne partirai pas! Je m'y cramponne! Un homme tel que moi ne tombe pas du pouvoir! On l'en arrache... par lambeau!...

Poche cose si possono immaginare, nonchè di meno scrupolose e di meno corrette, di meno abili e di più sfacciate del contegno che il ministero ha tenuto al cospetto del Senato.

I senatori avversari del progetto di legge sui punti franchi dichiarano che non intendono farne una questione politica; e il ministero risponde che pone esso la questione politica, la questione di fiducia. Il presidente del Senato dichiara sciolta la seduta, respinta la legge; e i ministri rimangono seduti al loro banco, provocando così il brutto scandalo che succede.

Si riunisce nuovamente il giorno appresso il Senato; e il ministero preoccupa la gravissima questione, esponendo che nel suo convincimento la votazione legale sia nulla, per un errore inconcludente incorso, o fatto incorrere a disegno. Il ministero finalmente si crede obbligato a dichiarare che si reputa in debito di non prender parte alla discussione e di lasciare che il Senato nel suo alto senno provveda come meglio stima al suo decoro e alla sua dignità; e, dopo che si vede parità nella prima votazione, i ministri dichiarano di voler prendere parte alla seconda.

Ma ciò non basta. Il più ragionevole e il più autorevole dei portavoce del ministero già dice che, se il Senato pretende ad un'azione che non gli spetta, esso diventa un ostacolo, un pericolo; — e gli altri portavoce cominciano già a dire che sarebbe bene fare un buco nello Statuto e riformare il Senato.

di rivedere la patria.

Questa condizione era stata preveduta nel consiglio di guerra tenuto dal generale inglese a Kimsy, e nessuno aveva osato insistere perchè fosse respinta.

Accettandola, non facevo adunque che ottemperare al mandato ricevuto, e se — per onore di soldato e debito di coscienza — avevo fatto del mio meglio a fine di scongiurare quest'ultima umiliazione, ben sapevo che tutto sarebbe riuscito vano, e che era pur necessario curvare la fronte e subire la legge inesorabile del destino.

Sottoscrissi il patto e non fu più questione che di discutere sul modo della ritirata.

Boula-Hissar doveva consegnarsi agli Afgani e i soldati inglesi che ancora si trovavano in quella fortezza avrebbero avuto facoltà di raggiungerci a Bolan. Così anche era deciso riguardo alle altre piccole guarnigioni sparse ne' vari paesi che fino a quel momento avevano pure resistito con eroismo.

A tali condizioni, Dost-Mohammed assunse l'obbligo di permettere ai comandanti inglesi gli approvvigionamenti necessari fino all'Ido.

Rimaneva a stabilire circa al principe Soudji, il quale trovavasi ancora rinchiuso a Boula-Hissar ed io temevo che Dost-Mohammed esigesse che gli fosse consegnato.

M'ingannavo.

Allorchè espressi la mia opinione su questo proposito e come non avrei potuto accettare la salvezza dell'armata inglese a costo di un atto tanto obbrobrioso, Dost-Mohammed mi rispose con un amaro sorriso che eravamo liberi di condurre con noi il principe di Soudji.

— Lo consegno agli inglesi — esclamò il capo Afgano — e sarà questa la sua punizione. (Continua)

### APPENDICE 62)

#### LE

### MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Gli narrai lungamente tutte le peripezie del corpo di armata al quale avevo appartenuto, lo misi a giorno di tutte le sventure che ci avevano colto e quando gli ripetei tutti i particolari della morte di Walp, vidi una lacrima cadere dagli occhi di Whilmore.

La situazione gli si presentava terribile e non eravi più modo a rinviare una decisione quale pur fosse.

Il generale volle che gli narrassi tutte le peripezie del nostro viaggio da Boula-Hissar e mi diresse molte domande circa l'esercito di Dost Mohammed, che tanto facilmente avevamo potuto attraversare.

Rimaremmo a lungo insieme al generale; si ventilarono le probabilità di successo tentando un attacco improvviso contro gli Afgani, ma purtroppo dovemmo presto persuaderci che tutto riusciva inutile, imperciocchè, con cinque mila uomini male in salute, armati, privi di munizioni, sarebbe stata follia sperare di cacciare dinanzi a noi Dost Mohammed, il quale stava a capo di ben cinquantamila Afgani.

Furono chiamati a consiglio tutti gli ufficiali superiori e il generale Whilmore volle che io facessi l'esposizione dei fatti già narrati in precedenza.

Fatilmente non potevano credere ad una esagerazione!

Si discusse durante tutta la notte, ma infine fu deciso all'unanimità che non rimaneva altro scampo tranne quello di affidarsi interamente alla lealtà di Dost Mohammed.

Nessuno più di me poteva essere meglio addatto a parlamentare col capo degli Afgani e il generale Whilmore me ne diede l'incarico ufficiale.

La mia missione era ben semplice: accettare tutte le condizioni che Dost Mohammed sarebbe piaciuto imporre, pure di aver salva la vita. Questo patto non rifletteva unicamente i reggimenti di Whilmore ma anche quelli che trovavansi rinchiusi a Boula-Hissar.

Ero ben deciso di fare quanto era in poter mio per ottenere da Dost Mohammed il diritto di ritirarci senza consegnare le armi ai vincitori, ma non avevo molta fede di poter riuscire.

Sebbene privi di polvere e di piombo, benchè stremati dalle fatiche e dalle sofferenze, i due corpi di Kimsy e di Boula-Hissar formavano ancora un numero di novemila uomini e non era molto probabile che Mohammed volesse affrontare la probabilità pericolosa di un attacco improvviso, disperato, quando i vari reggimenti fossero stati riuniti.

Eravamo prigionieri senza esser vinti, avevamo combattuto da prodi, dunque l'onore della bandiera era salvo anche deponendo le armi, ma pure il pensiero di quest'onore mi faceva salire le fiamme al volto.

Comunicai al consiglio di guerra questi miei pensieri, ma nessuno osò abbandonarsi alla fiducia che sarei riuscito nel generoso divisamento.

Tutti riposero in me ogni speranza, e siccome non eravi a porre tempo in mezzo, gettai quegli abiti che mi avevano

facilitato la riuscita della mia spedizione, rivestii la divisa inglese, e quando sorse il giorno, m'incamminai, accompagnato da un trombettiere, verso gli avamposti Afgani.

Temevo che la mia qualità di parlamentare, potesse non sembrare sacra a quella barbara tribù, ma invece ebbi la fortuna di vedermi accolto quasi con rispetto.

Domandai in lingua afgana di essere condotto dinanzi a Dost Mohammed, dovendogli comun care una decisione importantissima per parte del comandante inglese di Kimsy.

Alcuni soldati mi circondarono, e una ora dopo giunsi di fronte alle prime linee dell'esercito nemico.

Dovei ripetere più volte ai vari capi — cui piacque interrogarmi, — il motivo della mia presenza nel campo e finalmente, passando di formalità in formalità, mi trovai dinanzi alla tenda di Dost Mohammed.

— Aspettate qui — mi disse l'ufficiale che mi accompagnava, ed avviossi per annunciare quanto accadeva.

Non atesi lungamente. L'ufficiale ritornò ben presto e mi disse di seguilo.

Un istante dopo ero alla presenza di Dost Mohammed.

Questo guerriero famoso, giaceva sdraiato sopra una pelle di tigre; vestiva nel pittoresco costume del suo paese e quando entrai nella tenda appena degnosi di volgere uno sguardo dalla mia parte.

Stetti alcuni momenti contemplandolo. Poteva aver oltrepassato appena i quarant'anni, ma aveva sempre sul volto l'impronta di una giovanile energia.

Foltissimi capelli neri gli ombreggiavano la fronte, gli occhi aveva cerulei e di una espressione così dolce che non po-

Quali garanzie avrà dunque la libertà in Italia, se si continua di questo passo?

Libertà dei Comuni no, perchè, anche senza alcuna ragione, anche dove il Consiglio è unanime, come è avvenuto a Corato ed a Palmi, il Consiglio comunale è sciolto quando esso non piace al governo del Re.

Libertà dello Stato neppure poichè si pone a base di governo che non i ministri debbano essere l'espressione del Parlamento, ma il Parlamento l'espressione dei ministri; non i rappresentanti della nazione abbiano il diritto di mandare a casa i consiglieri della Corona, ma questi, come norma, senza alcun grave motivo d'incolumità dello Stato, abbiano il diritto di mutare a loro talento la rappresentanza nazionale.

La Camera elettiva non è docile abbastanza, non è ricolma e strabocante di devoti servitori? E se si fa intendere che sarà sciolta, benchè sia quasi neonata e non abbia dato alcun segno di voler turbare la grande politica dello Stato. Il Senato si permette di non rispondere sì a tutti i progetti presentatigli dal ministero e ne respinge uno fra tanti? Ebbene, non bastando al real Governo avere modificato con nuove nomine e abbondanti la maggioranza dell'alta Camera, vi promuove il tumulto, e proclama, come si fa da bambini quando perdono al giuoco, che non dee valere la partita ch'esso ha perduta, e fa minacciare da' suoi amici l'istituzione del Senato garantita dallo Statuto.

Dove andiamo? Pur troppo, non ci rimane per confortarci, e per rassicurarci, che una fede: la fede nel Re galantuomo.

Ma sventurato quel popolo che dee confidare in una persona perchè la libertà sia serbata. La storia di Francia ci mostra da Ugo Capeto a Richelieu e Luigi XIV questo spettacolo di schiavitù: un intero popolo di oppressi che, per vedere sommare l'oppressione, non sa rivoltare gli sguardi che al re, e nel solo re riporre tutte le sue speranze. Sventurato quel popolo che dal suolo, dal cielo, e da secolare eredità di corrotta attinge mormorazioni sulle labbra e passività nei fatti. «Questo popolo, dice Stuart Mill, chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti, sceglierà i più furbi fra' suoi tiranni; e così qualunque crisi che, a prima vista, pare debba togliere il giogo, non farà che renderlo più pesante!»

## VOCI DEL PUBBLICO

Sotto il titolo *Voci del Pubblico* troviamo nella *Perseveranza*:

*Caro Direttore,*

La *Gazzetta Ufficiale*, ricevuta ieri sera, mi ha recato due sorprese. Giosuè Carducci, il poeta repubblicano, è nominato commendatore della Corona da S. M. il Re d'Italia. Fra il Re e il poeta, chi è più uomo di spirito?

Poi son corso ai resoconti ufficiali del Senato. Volevo illuminarmi su quella benedetta questione dei punti franchi, e leggere i discorsi completi. Si eh! La tornata pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio è quella del... 14 giugno. Pare una derisione. Ci vuole un mese a pubblicare la seduta della Camera! Una egregia somma è fissata in bilancio per la pubblicazione degli atti parlamentari. Se non si danno subito, mentre le questioni sono pendenti, sono proprio denari buttati. Nuove ai deputati e senatori, perchè non arrivano a far conoscere al paese in modo preciso il loro pensiero; e nuoce alla coltura generale. È un gran male, capite bene, l'avezzarsi a conoscere e a giudicare le questioni, le leggi, i voti, sopra un sunto telegrafico, o sopra il mutilato resoconto di giornali.

Se gli atti ufficiali fossero pubblicati l'indomani della seduta, come si usa in Francia e in Belgio, tutti s'avvezzeranno a ricercarli. I vostri supplementi, coi discorsi di Spaventa, di Minghetti, di Luzzatti, di Sella, furono molto graditi ad onta della loro lunghezza. Ma chi volete che si rassegni a leggere da qui a un mese i discorsi pro e contro i punti franchi?

Mi ricordo che più volte avete gridato contro questo ritardo di pubblicazione. Gridate ancora, vi prego. Bisogna sapere chi è il colpevole di questo indugio. È il tipo-grafo? È la presidenza? Son gli autori? Io credo che l'argomento è abbastanza importante da meritare un'interpellanza.

Credetemi, ecc. MINIMUS.

## Il programma dei repubblicani

Alcuni giornali e giornaletti democratici riportano imperfettamente un discorso tenuto dall'onorevole Bertani a Reggio d'Emilia.

Quei giornali e giornaletti hanno forse paura di divulgare in tutto il pieno significato le parole e le idee di quel loro capofila?

Noi che di queste paure non ne abbiamo, che nulla vogliamo gesuiticamente sottacere ai nostri lettori, nè nascondere i pericoli da cui sono minacciate le nostre istituzioni, noi riportiamo del discorso di Bertani una parte molto più copiosa e soprattutto notiamo quella che si riferisce all'assegnamento fatto dai radicali sulla condiscendenza dell'attuale ministero ai loro progetti.

L'onor. Bertani, compiendo, come dice il *Presente* di Parma, la nobile e feconda missione di passare in rassegna la democrazia italiana, recavasi l'altro dì a Reggio dell'Emilia, ove venne dal partito festeggiato invitando «ad un'agape lieta, fraterna e patriottica». Alle frutta non mancarono i discorsi, e dai resoconti pubblicati dal *Presente* crediamo bene riferire i seguenti brani che mettono in evidenza il programma ed i progetti dei repubblicani.

L'avv. Arisi, ammettendo che tra i convenuti vi era qualche gradazione di programma, disse:

«Il sig. Rasori, chiedendo a quando possa aversi un nuovo ordine di cose, inoltrò una domanda piuttosto audace. Per conto mio credo, che la realizzazione di questi desideri sia lontana, remota. Se dipendesse da noi, la cosa muterebbe specie; ma bisogna tener calcolo del sentimento generale del paese. In Italia — a mio avviso — non c'è ancora una educazione politica; nè vi poteva essere. A ciò ottenere conviene percorrere lungo ed aspro cammino: urge andar avanti progressivamente e con prudenza. I mezzi attuali possono condurci al nostro ideale? Io credo di sì: poichè vado convinto che l'ora delle barricate sia tramontata. Una forma di governo non si improvvisa dalla sera alla mattina: necessita che abbia una base e forte nel sentimento e nell'approvazione generale del paese. Repubblicano ora e sempre, manifesto apertamente queste mie convinzioni che sono quali mi sgorgano dal cuore. Avete voi la fede che scesi ora in piazza, si possa determinare con successo un movimento rivoluzionario? Io no: l'Italia deve avere una repubblica, nè alla francese, nè alla spagnuola, ma una repubblica che senta tutta la maestà delle tradizioni italiane. E così concludendo, io saluto Agostino Bertani, che riepiloga il patriottismo e la scienza, ed incarna il partito politico dell'avvenire.»

All'avv. Arisi rispose l'on. Bertani, e fatti i debiti ringraziamenti e le raccomandazioni di non abbandonarsi alle piccole gare per non disperdere le forze del partito proferiva queste notevoli parole:

«Raccomando a voi di non transigere mai dal lato dei principii e della fede: siate pure meno angolosi in fatto di persone; da ciò ne verrà quell'armonia indispensabile al lavoro fecondo. In Reggio, anzi nelle Romagne tutte, c'è una classe di patrioti, rispettabilissimi sotto ogni rapporto, che aspettano che la repubblica caschi loro dal cielo. È un errore: scrivete sulla vostra bandiera — *laboremus* — sacrificando per la santissima idea forze e danari.»

E scendendo ai particolari diceva: «La coalizione che atterrò il Ministero badate che non fu coalizione di principii, ma d'interessi: non interessi personali, ma amministrativi. Da ciò ne nacque, non l'ideale dei gabinetti, ma un assieme su cui si possono fondare certe speranze. Epperò non conviene scoraggiare il Ministero, perchè composto d'uomini; non comprometterlo, chè il pericolo sarebbe peggiore. Sapete apprezzare le posizioni: per me non riesce affatto straordinario che il Ministero si spacci a parole e a piccoli fatti monarchici: il miracolo è che tale lo debba credere il paese.»

L'onor. Bertani proseguendo nel suo dire accusa l'onor. Depretis di non avergli mantenuta la promessa di far votare la riforma elettorale prima della convenzione di Basilea e ci spiega quello che deve avvenire dicendo:

«Sono certo che, nel prossimo autunno, il ministero farà una cosa che, doveva fare sino dallo scorso marzo: scioglierà la Camera. Riusciranno — ne ho fede vivissima — molti candidati avanzati; parecchi

di destra rimaranno sul lastrico, potendosi così avere una Camera in gran parte rinnovata. Si presenterà allora la riforma elettorale sciogliendo di nuovo la Camera?»

Qui c'entra il Re; e l'omo — è inutile dissimularlo — ha buon naso. Non lo credo ingenuo così da minarsi da sé stesso il trono. Il Re, quando cacciò da sé coloro che volevagli far credere lo Zanardelli un mangia-monarchi, dimostrò d'aver molto tatto. Nè credo che per dar gusto a noi, voglia acconciarsi alle esigenze del nostro partito.

«Se non che perchè riesca il prossimo periodo elettorale, conviene prepararlo come si deve. Il *Crostolo* e la *Minoranza* si affratellano in modo da avere un sol grido, uno scopo solo. In quanto poi alla stampa in genere, io ho in mente un'audace tentativo. Procurerò di fondare in Roma — *La lega democratica* — un giornale che raccolga tutte le gradazioni della democrazia italiana: un giornale di questa natura è una istituzione, perchè diffuso può portare molto bene nelle provincie. A questo mio programma si associarono già cittadini che occupano un posto eminente nel nostro partito, quali ad esempio: Cairoli, Cacciari, Ceneri, Crispi, Mussi, Cavallotti, Ghinusi, Alberto Mario, Giosuè Carducci, Salvatore Morelli ecc.»

Esaltando la potenza del giornalismo l'on. Bertani concludeva col dire:

«Riassumendomi, vi raccomando ancora una volta la concordia: siamo uomini d'ordine se vogliamo — lo ripeto — che un giorno rispettino l'ordine delle cose nostre: poichè non dal malcontento, ma dalle convinzioni deve partire un cambiamento di governo. Per il che io brindo a voi, in nome della libertà e del progresso, fattori i quali dovranno condurre l'Italia alla sua antica libertà!» (*Fragorosi e ripetuti applausi*).

Non si lagnino dunque il ministro dell'interno e i suoi organi ufficiali ed ufficiosi dei giudizi poco benevoli che si fanno su la sincerità della nuova sua fede monarchica; le parole dell'on. Bertani sono chiare ed esplicite, se l'intendano fra di loro e non parlino di calunnie e d'insinuazioni con tanta violenza, perchè la pietra lanciata inavvertentemente in alto, può loro ricadere sul capo.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Da un prospetto, che cortesemente ci è stato comunicato, rileviamo che fino a tutto il 30 giugno del corr. anno, nelle officine del Consorzio degli istituti di emissione si sono fabbricati dodici milioni di biglietti consorziali da cent. cinquanta, ventitre milioni circa di buoni da una lira, ventisei milioni da due lire, quindici milioni da cinque lire, un milione e mezzo da dieci lire.

Saranno fra breve messi in circolazione i buoni da lire venti, che oramai sono quasi tutti stampati.

Ai biglietti da lire cento si porrà mano non appena se ne sarà ottenuta l'approvazione dal ministero delle finanze. (*Fanfulla*)

FIRENZE, 19. — Nel prossimo anno 1877 sarà tenuto in Firenze il terzo Congresso Enologico Italiano.

Lunedì scorso, in Palazzo vecchio in una delle sale di Leone X, se ne costituiva il Comitato promotore, che subito dopo decise di adunare il Congresso nel settembre del detto anno 1877 facendolo seguire da alcune gite enologiche e da una fiera ed esposizione di vini e di uva.

Bologna, 19. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Gli internazionalisti vanno lavorando nella nostra provincia per fare proseliti, e domenica, 16 corrente, dopo essersi riuniti in città in una casa privata dieci o dodici fra i caporioni, convocarono un'adunanza che riuscì piuttosto numerosa e si tenne nelle ore pomeridiane dello stesso giorno in un'osteria fuori porta Lamme. Non si trattò quindi di un Congresso, come ieri diceva l'*Ancora*, bensì di una specie di rassegna dei nuovi affiliati, per la maggior parte giovanetti cui per prima cosa si fece fare una oblazione onde provvedere alle spese di stampati ed altro.

La Commissione centrale poi risiederà in Imola.

MILANO, 20. — La Commissione elettorale dell'Associazione Costituzionale fu composta coi seguenti soci: Conte Luigi Agostino Casati, senatore del Regno, comm. A. Villa Perone, deputato, conte Emanuele Borromeo, prof. Camillo Boito, avv. Emilio Campi, cav. Emilio Conti dott. Leone Fortis, avv. Lodovico Gatta, avv. G. Morpurgo.

— Nel giorno 11 del pross. settembre si aprirà nella nostra città la quinta tornata del Congresso bacologico.

Il governo francese e l'austriaco hanno già nominato i loro rappresentanti.

Fino dal 1° giugno poi sono partiti di Yokohama e stanno per giungere in Italia i commissari giapponesi che devono assistere anch'essi al Congresso bacologico.

BRESCIA, 19. — Il prefetto diede un banchetto in onore del ministro Zanardelli il quale fece un caloroso brindisi a Vittorio Emanuele.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — L'*Univers* contiene un lunghissimo articolo di Veillot destinato a combattere i giornali increduli che negano i miracoli giornalmente fatti — a quanto ne dice Veillot — dalla vergine di Lourdes.

— Leggiamo nell'*Union*:

La elezione del signor Chesnelong al seggio inamovibile senatoriale restato vacante per la morte di C. Perrier sembra che raccolga in questo momento tutti i suffragi dei diversi gruppi di conservatori del Senato.

— Il *Journal de Monaco* annunzia che fu firmato a Parigi un trattato di estradizione tra la Francia e il Principato di Monaco.

— Il figlio primogenito del maresciallo Mac-Mahon e parecchi ufficiali francesi partirono, martedì, per l'Inghilterra affine di assistere alle manovre militari dell'esercito inglese.

— La *Correspondance universelle* dice che un diplomatico francese ha affermato in una riunione ufficiale tenuta sabato sera che il pericolo serio per la pace europea comincerà quando il conflitto turco-serbo sarà finito e quando si tratterà di cercare uno scioglimento definitivo della questione d'Oriente.

— Nei circoli politici affermasi che la destra del Senato comincia a disperare di poter riuscire vittoriosa nella discussione della legge concernente i gradi universitari. Una parte dei bonapartisti e diversi membri del partito costituzionale sembrano infatti risolti a votare a favore della legge stessa, la quale in tal caso resulterebbe approvata con una maggioranza di dodici ai quindici voti.

GERMANIA, 18. — La *Gazzetta di Strasburgo* annunzia che il comandante superiore militare dell'Alsazia Lorena è stato avvertito che l'imperatore Guglielmo assisterà alle manovre di cavalleria che avranno luogo il 25 e il 26 di settembre presso Brumath e Hogueuau. (Basso Reno).

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — La *Neue Freie Presse* distoglie per un momento lo sguardo dagli eventi orientali onde rivolgerlo alla infelice Polonia, ove come è noto il governo moscovita tenta dare l'ultimo colpo alla nazionale esistenza di quel paese col toglierle persino il suo idioma.

Se il foglio viennese si occupa di tale argomento, non è già per deplorare le sorti della Polonia e propugnare i diritti di quella nazione, perchè dichiara fino da principio che non può nutrire di tali *sentimentalismi* e che considera le schiette slave impegnate in eterna lotta coll'elemento tedesco, per cui, come avverte tutti gli altri popoli slavi e le loro aspirazioni, non vuole fare una eccezione per la Polonia. Il foglio viennese coglie solo l'occasione per sfogare i suoi rancori colla Russia e perciò giudica anche con due pesi e due misure lo stesso attentato del governo prussiano o di quello moscovita contro il patrimonio della lingua delle popolazioni polacche di Posen e della Vistola.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio contiene:

Regio decreto 30 giugno che distacca la frazione Crella dal comune di Malrè e l'ag. g. a quello di Diamante, provincia di Cosenza.

Regio decreto 1 giugno che indice per il giorno 9 del prossimo agosto gli esami d. concorso ai posti vacanti in l. R. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie in Torino.

## NOTIZIE DELLA GUERRA

Siamo proprio quasi a secco di notizie della guerra. Secondo gli ultimi telegrammi pare che le due forze belligeranti conservassero da qualche giorno le rispettive loro posizioni, che però non fosse lontano uno scontro decisivo tanto sul Timok che sulla Drina.

Gli stessi dispacchi di fonte slava palesano uno scoraggiamento sulle sorti della guerra, e la fortuna come non arrise ai Serbi così non si mostra propizia neppure ai Montenegrini.

Raccogliamo imparzialmente le notizie delle varie fonti.

— Mandano al *Cittadino* da Serajevo (Bosnia) 14:

«Grande è l'inquietudine che regna in tutto il paese; giorno per giorno vengono raccolti nuovi basci-bazuki e mandati ai confini serbi. A quest'ora dal solo circondario di Serajevo, furono raccolti circa mille cavalieri e 3000 fanti, tutti dalle primarie famiglie del paese e mandati a Visegrad. I turchi tutti dal più giovane fino al più vecchio si armano al grido unanime: fuori i cristiani. L'odio tra turchi e greci, quantunque sempre grande, oggi è giunto ad un punto da incutere seri timori in tutta la popolazione, la quale, pensando che un giorno o l'altro Serajevo, potrebbe essere minacciata dall'armata serba, vive in continue ambascie, conoscendo la furia e barbarie del turco, che, giunto alle strette, tutto distruggerebbe e, non avuto rispetto a nessuno, massacrerebbe chiunque avesse la disgrazia d'incontrarsi con lui.»

— Lo stesso giornale contiene i seguenti dispacchi:

Belgrado, 20. L'archimandrita Ducic sconfisse, dopo 7 ore di combattimento 4000 nizam, fuggandoli fino a Novi Varosh.

Mostar, 20. I montenegrini bombardarono Nevesinje. Sono qui attesi altri 14 battaglioni di rinforzo.

Cettinje, 20. Salim bascià si ritirò dianzi al nostro esercito che marciava verso Nevisinje, ed abbandonò le fortificazioni di Zalom fuggendo a Kassaba.

Domenica scorsa l'avanguardia del nostro esercito attaccò le trincee di Kassaba; il cannoneggiamento da ambe le parti durò sette ore, la nostra artiglieria distrusse le trincee superiori che hanno una posizione assai favorevole e furono quindi occupate dai nostri. Le nostre perdite in tale incontro furono di 60 fra morti e feriti. Le perdite dell'inimico sono molto grandi; i feriti turchi caduti nelle nostre mani sono assistiti come i nostri.

Fra Kassaba e Mostar è interrotta ogni comunicazione; la nostra armata trovasi distante da Mostar sole 6 ore di marcia.

Domenica giunsero, all'accampamento del principe, Delimarkovic inviato serbo e Thömel agente diplomatico austriaco presso la nostra corte.

Vienna, 21. Secondo le ultime notizie dalla Bosnia, tutti gli accampamenti e le comuni ortodosse deliberarono di proclamare Milan a principe regnante; anche varie comuni cattoliche aderirono a tale decisione.

— Si hanno anche i seguenti telegrammi:

Ragusa, 18. Muhtar pascià vuole difendere Mostar coll'attaccare egli stesso i Montenegrini presso Blagaj e col fare piombare sul loro fianco un secondo corpo presso Nevesinje. (*N. F. P.*)

Semlino, 19. Un telegramma di Ali pascià, governatore di Mostar, smentisce la notizia che quella città sia accerchiata dalle schiere di Nikita. (*Idem*)

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Esposizione Provinciale di animali bovini in Padova.** — Il Comizio agrario di Padova avverte che il tempo utile per domande di ammissione a questa Mostra venne prorogato al 30 luglio corr. Ricordiamo che all'indicata Esposizione, tranne i tori, che possono essere di qualsiasi razza o provenienza, sono ammessi soltanto gli animali bovini nati ed allevati nella Provincia di Padova.

**Magazzino cooperativo.** — Aderiamo ben volentieri alla preghiera che ci viene diretta dalla presidenza di questa società, di pubblicare la seguente sua comunicazione. Da parte nostra, non possiamo che richiamare vivamente l'attenzione dei nostri concittadini su tale argomento di pubblico interesse. Facendo seguito alla circolare diramata il 12 maggio 1876, ecco quali furono i risultati di questi due mesi.

Dal 12 maggio al 9 giugno 1876 in cui si riorganizzarono i negozi secondo la predetta circolare, la perdita realizzata fu di L. 348.07.

Dal 10 giugno al 30 giugno si ebbe la nuova perdita di L. 346.50 circa, cioè giornaliera L. 16.50.

Dal 1 al 15 luglio essendosi un poco aumentato il tocco, principalmente per la vendita del pane, la perdita fu di L. 222. — circa, cioè giornaliera L. 14.80.

Da ciò risulta che sebbene il prezzo del pane di eccellente qualità sia stato mantenuto a centesimi 54 pel bianco e 44 pel misto e per pastoni 50 bianco e 40 misto, prezzi per lo meno inferiori di centes. 4 a quelli praticati dalla generalità dei Negozi, i consumatori non si rivolgono al Magazzino in modo da rendergli possibile, non già utili, ma neppure il coprimento delle spese.

Tali risultati l'amministrazione si crede in dovere di rendere palesi in adempimento alla promessa fatta colla circolare 12 maggio, affinché ognuno sappia che se essa fosse costretta ad addivenire alla chiusura degli esercizi non è a lei che dovrà imputarsene la colpa, ma bensì ai consumatori che dimostrano di non intendere il loro vero interesse.

**Una lapide.** — Il Rettore della nostra Università, comm. Giampaolo Tolomei, ci a mandato questa lettera, che pubblichiamo prontamente:

Signor Direttore  
21 luglio 1876, di sera.

Leggo nel di lei Giornale (edizione della sera) una lettera del chiarissimo signor professor Concato, il quale dice che non può trattarsi di manifestare la sua viva sorpresa che io punto mi curassi di far conoscere ai suoi colleghi ed alla scolaresca ch'egli non interveniva alla solenne inaugurazione della lapide al professor Pinali, perchè obbligato di rimanere in quel giorno ad Ascoli Piceno.

Se il signor professore Concato avesse avuto la bontà di verificare i fatti prima di pubblicare una simile lettera, che contiene un'accusa di un mio mancamento, avrebbe saputo che io feci invece con tutta sollecitudine le sue scuse, ed anzi per farle senza indugio appena giunti il telegramma, scrissi di mio pugno l'annuncio del suo impedimento e della sua giustificazione; e lo feci affiggere all'albo dell'Ospitale e lo mandai collo stesso suo telegramma al Comitato direttivo ed ai professori e studenti che là si trovavano, affidandone l'incarico al signor direttore della Segreteria che lo portò in persona. Tali furono i miei ordini precisi, e n'ebbi ufficiale referta dell'adempimento.

Prego la gentilezza di lei, signor Direttore, di pubblicare la presente nel suo giornale, a testimonianza del fatto addotto dal sig. professor Concato a sua giustificazione; e ad un tempo a tranquillarlo ch'io non ho mancato al mio dovere: — il Rettore non può né deve servirsi d'altro mezzo immediato di pubblicazione de' suoi avvisi per l'Università da quello in fuori dell'albo.

Col più profondo rispetto  
Il Rettore TOLOMEI

**Polizia stradale.** — La contrada delle Acquette spesso è deturpata da certa gente, che non ha riguardo di fare in quel sito... ciò che tacere è bello, con offesa della decenza e della pulizia stradale.

Raccomandiamo a chi di ragione di usare un po' di sorveglianza e di rigore anche da quella parte, avendo noi stessi udito molti lagni per questo motivo dalle famiglie che vi abitano.

**Passeggiata ginnastica.** Sappiamo che domani mattina gli allievi ginnastici delle nostre scuole comunali, guidati dal loro maestro, si recano a Ponte di Brenta per passarvi la giornata.

Abbiamo sentito a dire che parecchi nostri concittadini hanno formato il proposito di trovarsi pure a Ponte di Brenta per questa occasione; sappiamo inoltre che quel gentile paese prepara agli allievi una lietissima accoglienza.

**Teatro nuovo.** — Per questa sera il diavolo ce l'ha proprio messa la coda: vedremo se la ritirerà per domani sera.

Fu pubblicato il manifesto seguente:

TEATRO NUOVO  
Questa sera riposo  
Domenica 23 luglio, ore 9  
prima rappresentazione dell'opera  
LA FAVORITA

cogli artisti Antonietta Fricci, Maria Galliani, Antonio Aramburo, Adriano Strozzi, Luigi Barberat.

Dopo l'opera il ballo grandioso  
PIETRO MICCA

**Un profano sull'alba.** — Ieri mattina sull'alba gli abitanti di Via S. Gaetano hanno avuto una consolazione improvvisa e non richiesta per i loro nasi.

Una delle botti per il vuotamento

dei pozzi neri stava ferma dinanzi la porta di una casa in quella via; il recipiente era già pieno di... insomma era pieno.

Da un momento all'altro, sia che la botte fosse guasta, o che l'ordigno di chiusura non fosse ben serrato, la botte sparse tutta, ma tutta quell'ambrosia al suolo, profumando tutto il vicinato in modo più facile ad immaginare che a descrivere.

Fortuna che datone pronto avviso, gli incaricati della pulizia stradale, i quali non si aspettavano certo un sovraccarico tanto odoroso delle loro ordinarie mansioni, corsero subito sul luogo, e in breve scomparvero le tracce di tanta immondizia.

Sarebbe tuttavia opportuno che i conduttori di quelle botti ne curassero con più diligenza lo stato di servizio, e fossero sempre assai cauti sul loro uso.

**Carne di cavallo.** — Ieri messi sull'avviso da certi indizi gli Agenti del Dazio Comunale corsero sul luogo dove si era macellato un cavallo per metterne in vendita la carne.

Una parte della bestia non fu trovata, ma si sequestrò un sacco colla interiora, e si è sulle tracce del resto.

Noi lodiamo la vigilanza e la prontezza degli Agenti, tanto più dopo i casi luttuosi, che abbiamo riportato da altri giornali, verificatisi per l'uso di carne malsana.

**Disgrazia.** — Ieri nel Comune di Vigonza è succeduta una disgrazia che sparse il rammarico in tutta la popolazione.

Certo Renga Celeste, villico, d'anni 50, padre di numerosa famiglia, mentre una macchina trebbiatrice veniva trascinata dai buoi, fu travolto sotto una ruota, e vi lasciò la vita, essendosi sfaccellata la testa.

Non cesseremo mai d'inculcare una grande prudenza nell'uso e nel trasporto di queste macchine, poiché i casi di simili disgrazie sono troppo frequenti.

**Brutto caso.** — Leggesi con questo titolo nella Gazzetta di Treviso, 20:

« Sei contadini venendo da Francigeno ad Orsago sopra un carro di fieno, ieri mattina, 19, avanti giorno, si rovesciarono nel fosso.

Tre restarono morti, e tre malconci e agitati dalla paura. »

**Il centenario di Pietro Micca.** — Nel piccolo paesello di Sagliano Micca, in Piemonte, si celebrerà il 27 agosto p. v. il secondo centenario dell'eroe popolare Pietro Micca.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**  
Bollettino del 19 e 20

**NASCITE**  
Maschi n. 5 — Femmine n. 3

**MATRIMONI**  
Cardin Vettore Valentino fu Giovanni, mullano, celibe, con Miriam Elisabetta fu Tommaso, e sante, nubile.

**MORTI**  
Rizzante Domenico di Antonio d'anni 37, cameriere, ce. be.

Cassetti Giovanni fu Lorenzo d'anni 49, impiegato, ferroviario, celibe.

Tommasoni Liparini Felice d'anni 23, casalingo, celibe.

Rubing on Antonio, d'anni 1 e mesi 9. Tommaso Masiero Anna fu Benedetto, d'anni 61, stessa vedova.

Giron G.etano fu Giuseppe d'anni 77, falegname, vedovo.

Brugno Traversi Teresa di anni 44, fu Aug. L., sarta vedova.

Tutti di Padova.

Tre bambini esposti.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

23 luglio  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 12.5  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 39.6  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

21 luglio	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 6° — mill.	759.3	758.0	758.8
Termomet. centigr.	23.5	25.5	24.8
Tem. del vag. aeq.	14.85	14.53	14.85
Umidità relativa...	69	47	61
Dir. e for. del vento	SE 0 S	2 NE 2	
Stato del cielo...	nuv.	nuv.	nuv.
	80	50	

Dal mezzodi del 21 al mezzodi del 22  
Temperatura massima = + 25.9  
minima = + 19.7

### ULTIME NOTIZIE

Confermasi la notizia che il ministro guardasigilli sta preparando i progetti di legge relativi alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato e all'organizzazione dell'asse ecclesiastico, in adempimento dell'art. 18 dell'esistente legge sulle guarentigie papali. (Gazzetta d'Italia)

Un giornale officioso, parlando ieri della istituzione del libro genealogico dei cavalli ne attribuiva il merito all'attuale ministro dell'agricoltura, industria e commercio, onorevole Maiorana-Galatabiano.

L'idea della istituzione del libro genealogico dei cavalli è dovuta all'onorevole Fialini, ex-ministro dell'agricoltura e commercio, il quale se ne fece iniziatore, e propose alla firma reale il decreto per la istituzione dello Stud-book.

L'onor. Maiorana non ha quindi fatto altro che dare esecuzione ad una disposizione del suo predecessore. (Fanfulla)

Leggesi nel Giornale di Udine:

Da Tolmezzo ci mandano qualche particolare sopra la visita degli onorevoli deputati M. Minghetti, F. Piccoli e G. Giacomelli. Gli illustri viaggiatori partirono martedì sul far del giorno da Auronzo, valicarono a piedi la parte più alpestre del Mauria, e quindi sui mezzodi arrivarono ad Ampezzo, alcuni dei cui abitanti erano stati ad incontrarli sino a Forni di Sotto, e gli accompagnarono sino al loro paese, dove fu fatta ad essi la più festosa accoglienza.

Dopo breve sosta si rimisero in viaggio, e s'incontrarono a Villa Santina con quei di Tolmezzo, i quali fecero ogni sorta di cortesie ai graditi ospiti.

Il geniale e numeroso banchetto, a cui essi furono invitati si prolungò per più ore, e la più schietta cordialità si mantenne sempre viva fra quanti vi assistevano.

Ieri, i tre onor. deputati si recarono di buon mattino a Venzone, da dove intendono di proseguire il loro viaggio, risalendo la vallata del Fella.

Sulla situazione delle cose nel campo diplomatico troviamo nella Gazzetta universale d'Augusta un articolo che non è per certo atto ad aumentare le speranze nella conservazione della pace. Lo stesso viene alla conclusione: « che una politica che vive dal naso alla bocca come la politica austro-ungarica, colle trattative e gli accordi di caso in caso, non possono ormai più chiamare politica; e che se in Berlino si cerca ancora sempre di mantenere la lega dei tre imperi come una garanzia di pace, si è però ben lontani da un'assoluta fiducia, e tanto la diplomazia quanto la flotta furono munite or sono otto giorni di nuove istruzioni. »

Pel giorno 26 si troveranno in Roma tutti i ministri. Per questa ragione taluni di essi, che dovevano assentarsi, hanno rimesso ad altro tempo la loro partenza. (Fanfulla)

Un telegramma di Parigi dice il Fanfulla del nostro Folchetto ci avverte che in Serbia mancano di chirurghi per il servizio dell'esercito. I Serbi si rivolgono alle nazioni di Europa, pronti ad accettare anche gli studenti che abbiano compiti gli esami dei primi due anni. Il governo serbo è disposto a pagare le spese di viaggio a quelli che si indirizzeranno telegraficamente al ministero della guerra a Belgrado.

**SPETTACOLI**  
GIARDINO DELL'ALLEGRIA presso la loggia Amulea.

### BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 21. Rend. it. 76.60 76.65.  
I 20 franchi 21.68.  
MILANO, 21. Rend. it. 76.90 76.95.  
I 20 franchi 21.62.  
Sete. Affari attivissimi, prezzi fermi.  
LIONE, 20. — Sete. Mercato vivo: prezzi in aumento.

### CORRIERE DELLA SERA

22 luglio  
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 luglio

Il Ministero ha sentito il bisogno di far smentire dal suo organo officiosissimo, il *Diritto*, le notizie che da due giorni correvano circa le risoluzioni attribuite al Governo relativamente alla seduta che il Senato ha fissato di tenere mercoledì prossimo... Ieri si dava per sicuro che l'on. Depretis avesse portato da Torino un Reale Decreto di proroga della sessione parlamentare, affine di evitare l'adunanza del Senato, tanto tenuta dal Ministero e dal suo partito. Pare che la notizia della proroga sia infondata quanto quella del ritiro del progetto di legge, ritiro che non avrebbe potuto farsi, come io ieri vi scrissi e come il *Diritto* giustamente osserva.

Il 26, dunque, si avrà la seduta, divenuta anticipatamente celebre. Non v'ha dubbio che numerosi saranno i senatori che vi prenderanno parte. L'esito della votazione è dubbio, ma, in generale, si crede che il progetto di legge sui punti franchi verrà respinto, specialmente considerando che ora si sa non aver il Ministero l'intenzione di accordare quell'istituzione alle città di Napoli, di Bari e di Palermo.

Sulla venuta del conte Pasolini, perdura il dubbio, non avendo l'egregio gentiluomo dato la formale assicurazione di venire.

Dicesi che il Capo dello Stato, nei colloqui avuti a Torino col presidente del Consiglio abbia manifestato vivissimo rammarico negli ultimi scandolosi incidenti del Senato e non abbia risparmiato un giudizio severo ma giusto sul contegno che il Ministero ha in quest'occasione tenuto.

Nella classe degli impiegati c'è da qualche di molto allarme per le intenzioni che la voce pubblica attribuisce al Ministero circa il riordinamento del personale delle amministrazioni dello Stato. Assicurasi che sia stata deliberata la massima di diminuire il numero dei pubblici funzionari e siccome questo gabinetto non gode riputazione di imparzialità e di equità si crede che il nuovo provvedimento, più che da ragioni di economia e di servizio, sia ispirato da mire partigiane e da scopi politici.

Le notizie concernenti le questioni politiche internazionali sono confuse e contraddittorie e nei nostri circoli politici se ne discorre. Credesi non lontano un armistizio, invocato dai Serbi, ma temesi che le difficoltà possano sorgere dopo, cioè quando le potenze dovranno discutere i provvedimenti da adottarsi per prevenire nuovi conflitti.

Fra qualche giorno il generale Cialdini presenterà al maresciallo Mac Mahon le credenziali quale ambasciatore di S. M. il Re d'Italia. Lettere qui giunte da Parigi a qualche personaggio politico confermano che l'accoglienza fatta dalla società francese al rappresentante dell'Italia fu cordialissima e che l'ostilità manifestata verso il vincitore di Castelfidardo dalla stampa clericale ha assai contribuito ad accrescere la simpatia che l'illustre generale gode presso i liberali francesi.

Il prefetto della provincia romana, marchese Caracciolo di Bella, ha cominciato ieri la visita dei circondari.

Ieri notte si ebbero a deplorare in Roma degli incendi con tristissime conseguenze. Un pompiere morì in seguito alla ferita che gli produsse una trave cadendo. Altri due pompiieri rimasero feriti.

La partenza dei romani e *buzzurri* dalla capitale continua e ieri sera la

piazza Colonna era meno popolata del consueto.

I teatri però sono sempre affollati e all'*Orfeo all'inferno* di Offenbach dato al Politeama dalla Compagnia Scalvini assisteva anche ieri sera gran folla.

### ESTRATTO DAI GIORNALI ESPERI

La *N. Libera Stampa di Vienna* smentisce la notizia della pazzia del Sultano, e trova occasione dalla notizia per rincarare la dose della sua impertinenza a carico del generale Ignatieff. Infatti ella fa credere che il Sultano lavori ogni mattina con Mehemed Ruschdi, e che si astenga soltanto dal mettersi in relazione cogli ambasciatori. Questo darebbe credito alla sua pazzia, ma invece egli evita il contatto ufficiale cogli ambasciatori, per ischivare di trattare con uno che egli avversa moltissimo. Questo tratto prova, secondo la *Presse*, uno stato di animo e di mente punto ammalato, ma anzi al contrario molto normale. Del resto l'ambasciatore inglese, sig. Enrico Elliot, e l'ammiraglio Drummond che comanda la flotta inglese di Besika possono dare le migliori notizie sullo stato del Sultano, perchè sono regolarmente ricevuti da Murad V e così spesso quanto lo desiderano.

Un amico dello stesso giornale gli scrive da Parigi che il Sultano avrebbe manifestato il desiderio di recarsi personalmente alla testa dell'armata, e che in proposito venne tenuto un consiglio dei ministri, ma non se ne conosce il risultato.

Secondo notizie da Cettigne vi giungono continuamente famiglie d'insorti dalla Dalmazia e dalle bocche di Cattaro. D'ordine del Principe Nikita vengono costruite in ogni Capitanato delle capanne di legno per i fuggiaschi. Gli uomini atti alle armi vengono inviati al confine verso Scutari e Podgorizza.

La polizia ha arrestato a Sissek un individuo, già ufficiale nel reggimento Khevenhüller, poi licenziato per punizione, e divenuto impiegato della ferrovia del Tibisco. Arruolato nell'anno passato verso un premio di 20 ducati per l'insurrezione slava meridionale, viene inviato direttamente a Belgrado. Dal diario di costui si ricava che Stratimirovich, già fin d'allora lavorava sotto gli occhi del governo Serbo, come capo di un ufficio di arruolamento per l'insurrezione bosniaca. Il diario e l'autore sono, come riferisce il *Pester Lloyd*, giunti qui sotto buona scorta.

*Methovic*, 20.

Nevesigne è da quattro giorni assediata dai Montenegrini. Il presidio ha finora respinto vittoriosamente ogni assalto. A Mostar si raccolgono delle forze per assaltare i Montenegrini. I bullettini da Cettigne sulla presa di Gacko, Billek, Stolac, ed altri punti militari sono falsi.

*Scutari*, 19.

Ieri l'altro ebbe luogo un combattimento presso Medun. Vennero distrutti tre fortini turchi. I Montenegrini dicono averli distrutti, mentre i Turchi sostengono di averlo fatto essi stessi per motivi strategici. Oggi il governatore generale è partito per Podgorizza.

Corre voce che i Turchi prenderanno l'offensiva.

*Mostar*, 19.

A Mostar e nei dintorni giungeranno domani 14 battaglioni turchi. Il presidio turco di Metochia (Gacko) si sostiene. I Montenegrini bombardano Nevesigne dalle alture circostanti.

*Belgrado*, 20.

Ieri la colonna dell'Archimandrita Ducic s'incontrò nelle alture fra Lim ed Nuač in più che 4000 uomini di truppe turche. Dopo un violento combattimento di sette ore Ducic costrinse i Turchi alla ritirata che diventò una fuga sregolata e li perseguitò fino alle loro trincee di Novi-Varo-

sch. Le perdite dell'inimico sono molto rilevanti. Ieri mattina i Turchi aprirono un fuoco di moschetteria e di artiglieria contro Liubocia, ma vennero tosto costretti a ritirarsi dai nostri obici.

I nostri fortificano il villaggio del piccolo Zwornik. A Bjelina i nostri foraggiatori hanno predato qualche centinaio di buoi. Lo stato di salute dell'armata è eccellente.

### Dispacci della guerra

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Ragusa che i montenegrini sono innativi a Nevesigne. Si critica la strategia di Nikita come tendente a sacrificare i vantaggi ottenuti; l'occasione d'occupare Mostar è già perduta. Mughtar pascià concentra le sue forze. I turchi sperano di attaccare i montenegrini alle spalle cooperando coi 2000 turchi ora bloccati a Gasko. La popolazione musulmana si rivolterà contro Nikita in caso di ritirata.

COSTANTINOPOLI, 21. — Ignatieff partirà lunedì in congedo. Un dispaccio di Osman constata che i serbi avevano a Zaichtar 25,000 uomini. Nel combattimento di Izvor i serbi hanno perduto 2,000 uomini.

BUKAREST, 21. — In seguito a domanda del ministro della guerra il Senato lo autorizzò a chiamare sotto le armi le riserve della seconda divisione territoriale. Il ministro delle finanze presentò il progetto per coniare delle monete d'oro.

VIENNA, 21. — L'attacco contro un vapore, appartenente alle ferrovie dello Stato da parte della guardia serba sul Danubio, fu impedito solo per caso. L'Austria incaricò il console a Belgrado di domandare alla Serbia che ritiri completamente tutte le guardie sul Danubio, tanto più che in seguito all'intervento dell'Austria, i Turchi obbligarono a non operare colla flottiglia sul Danubio di là della bocca del Timok.

Il governo serbo si affrettò ad accendere alla domanda, che in caso contrario avrebbe avuto luogo una repressione assai seria. (Agenzia Stefani)

### TELEGRAMMI

Secondo notizie da Cettigne vi giungono continuamente famiglie d'insorti dalla Dalmazia e dalle bocche di Cattaro. D'ordine del Principe Nikita vengono costruite in ogni Capitanato delle capanne di legno per i fuggiaschi. Gli uomini atti alle armi vengono inviati al confine verso Scutari e Podgorizza.

La polizia ha arrestato a Sissek un individuo, già ufficiale nel reggimento Khevenhüller, poi licenziato per punizione, e divenuto impiegato della ferrovia del Tibisco. Arruolato nell'anno passato verso un premio di 20 ducati per l'insurrezione slava meridionale, viene inviato direttamente a Belgrado. Dal diario di costui si ricava che Stratimirovich, già fin d'allora lavorava sotto gli occhi del governo Serbo, come capo di un ufficio di arruolamento per l'insurrezione bosniaca. Il diario e l'autore sono, come riferisce il *Pester Lloyd*, giunti qui sotto buona scorta.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 21. — Malgrado il discorso di Dufaure in favore del progetto per il conferimento dei gradi, il Senato respinse il progetto con 144 voti contro 139 (grande sensazione). Il Senato è aggiornato a martedì.

PARIGI, 21. — Tutti i giornali di Nizza protestano contro il manifesto separatista pubblicato dalla *Nord-deutsche Zeitung*. Il *Pensiero* lo attribuisce ad un giornale di Berlino.

LONDRA, 21. — Camera dei Comuni. Fu distribuita la corrispondenza sugli affari di Turchia. Comprende 544 documenti: termina con un dispaccio di Loftus che annunzia come Buchanan il risultato soddisfacente del colloquio degli Imperatori a Reichstad.

BELGRADO, 21. — Ufficiale. — I Turchi di Bielina attaccarono ieri i Serbi per respingere l'esercito di Alumpics dall'altra parte della Drina.

Dopo un combattimento di sei ore i Turchi furono respinti.

I Turchi si ritirarono a Bielina, lasciando un monte di cadaveri.

Ieri l'altro i Turchi attaccarono il colonnello Mirkovics a Glonà. La lotta rimase indecisa.

Ieri i Turchi rinnovarono l'attacco con rinforzi ricevuti da Pirot, ma furono respinti e fuggiti.

PARIGI, 21. — L'*Officiel* pubblica il decreto che eleva la legazione di Francia in Roma al grado d'ambasciata, colla nomina di Noailles ad ambasciatore.

I giornali repubblicani dicono che il voto di ieri del Senato è un voto di conflitto, una dichiarazione di guerra.

Il linguaggio degli organi della destra è moderato. Essi dicono, che, non essendo stata posta la questione di fiducia, non può esservi alcuna crisi in conseguenza del voto.

Il *Constitutionnel* soggiunge che di ciò Waddington lo assicurò al termine della seduta.

**affittarsi per 7 ottobre p. v. ed an.**

**che prima BOTTEGA AD USO DI CAFFÈ CON CASA**

IN VIA SELCIATO DEL SANTO  
Per le trattative rivolgersi agli attuali conduttori. 2-594

### Provincia di Bari. CITTÀ DI MONOPOLI PRESTITO AD INTERESSI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA  
nei giorni  
20, 21, 22, 23 e 24 Luglio 1876  
a N. 1320 Obbligazioni  
da Ital. Lire 500 ciascuna  
fruttanti 25 franchi all'anno  
e rimborsabili con 500 Lire ciascuna

INTERESSI E RIMBORSI  
esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli, Bari, Genova e Venezia  
L. 25 all'anno dal 20 al 24 Luglio 1876, vengono emesse a L. 392.30 pagabili come appresso:  
L. 25 all'anno dal 20 al 24 Luglio 1876  
50 al reparto 31  
75 15 Agosto  
75 13 Settemb.  
75 13 Ottobre  
L. 92.50 13 Novemb.  
meno: 12.50 per Coupon maturando al 31 Dicembre 1876 e che si computa come contante.  
Tot. L. 340

I sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione, deducendo dal prezzo di Lire 390, — l'interesse scolare del 60/0 4.50 pagando sole Lire 375.50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

MONOPOLI nelle fertili Puglie, sulla linea ferroviaria Ancona-Brindisi, è città che conta 30,000 abitanti. — Avendo da un lato il mare dall'altro un terreno fertilissimo per produzioni d'ogni genere, ulivi, grano, vino, mandorle, agrumi, MONOPOLI è da gran tempo città industriale e scalo assai frequentato dai navigli che dall'estero si spediscono per far inceda di olii.

La esportazione degli olii specialmente si fa su scala vastissima, ed il solo terreno appartenente al Comune di Monopoli produce annualmente circa 50,000 quintali d'olio, il che vuol dire che da questo solo prodotto si ottiene in media il ricavo annuale di 5 milioni di Lire. — Da ciò la ricchezza della città, la quale in questi ultimi anni dovette essere ampliata aggiungendosi un ben costruito sobborgo. — Gli è per non aggravare in un solo anno i contribuenti della spesa occorsa per lo ampliamento ed abbellimento della città e del porto che la Rappresentanza Comunale ha deliberato quest'Obbligazione, il cui rimborso rateale è assicurato sui redditi attuali della città, senza che vi sia neppure bisogno di aumentare le imposte esistenti.

Ciò che rende veramente eccezionale la condizione finanziaria del Comune di Monopoli si è che il suo Bilancio — anche dopo stanziata la somma occorrente per la estinzione di questo Prestito — presenta nella parte ordinaria un sopravanzo attivo di oltre L. 12,000.

Le Obbligazioni comunali e provinciali in genere sono valori che devono apprezzarsi in modo tutto speciale negli attuali momenti, poiché a differenza degli altri, offrono il vantaggio di non andar soggetti ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. — Le Obbligazioni di Monopoli presentano quindi vantaggio eccezionale per chi teme le oscillazioni delle Borse, e vuol impiegare cautamente il suo denaro.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborso fruttano circa P. 8 0/0 costante ed invariabile.

La Sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 Luglio 1876 in MONOPOLI presso la Tesoreria Municipale;

in MILANO presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe n. 4  
in PADOVA presso il sig. VASON CARLO, Cambio valute  
presso il sig. GRAESAN GIO., Cambio valute.

3-619

### AVVISO

Il sottoscritto offerisce alle Beccherie Vecchie aprirà col giorno 7 agosto una nuova officina situata in Corso Vittorio Emanuele N. 2374 con premiata fabbrica Bianchetti all'ingrosso ed al minuto.

Si lusinga di vedersi onorato da numerosa clientela.  
1-617 BOESSO GIOVANNI

### AVVISO

Il sottoscritto avvisa i signori dilettanti e guidatori di cavalli che il vero *fluidogene* rigeneratore delle forze dei cavalli del veterinario POSPISIL trovatisi esclusivamente nella farmacia al Leon d'Oro in Prato della Vals e che a scanso di contraffazioni ogni bottiglia deve avere impresso la cerallacea le parole GIACOMO STOPPATO FARMACISTA PADOVA.

Trovatisi pure la rinomata *Polvere vegeto minerale* dello stesso veterinario per la tosse dei cavalli, ed i *Bolle purgative* allo stesso scopo.

GIACOMO STOPPATO FARMACISTA AL LEON D'ORO PADOVA

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia:  
36 - 41 - 79 - 69 - 74

**Atti Giudiziarîi**

**ESTRATTO BANDO**  
per nuovo incanto sul prezzo di aumento di sesto

R. Tribunale Civile e Correzionale di Padova

Nella espropriazione immobiliare promossa dai signori Carlotta Pasini Torresini e Felice Berra coniugi di Padova con domicilio eletto presso l'avv. Giuseppe Poggiana loro Procuratore contro

Sonda Angelo fu Bartolomeo domiciliato in Padova rappresentato dal Procuratore avv. De Castello Giov. Battista.

Il Cancelliere infrascritto notifica

che nel giorno 5 settembre 1876 ore 12 meridiane alla pubblica udienza civile del R. Tribunale di Padova seguirà l'incanto per la vendita definitiva.

Delle utili ragioni dello stabile sito in questa città Via della Punta o Riviera San Tomio marcale coi civici N. 3253, 3251, 3252, 3250, 3247 al civico catastale vecchio N. 2850, distinto nella nuova mappa censuaria di Padova ai Num. 1371 sub 2, 1372, 1373, 1374, parte dei quali si estende sopra porzioni

del N. 1369 di qualità Orto e Casa, di Pertiche Cens. 2.13, coll'estimo di austr. L. 538.62 e caricato nella Tassa fabbricai di L. 1018.35 con un tributo diretto per l'anno 1875 di L. 126.92.

Confina a mezzogiorno Riviera S. Tomio, ponente Riviera delle Porte Contarine ed a levante Bonello Alessandro.

Detto stabile è aggravato dell'annuo canone di L. 314.54 a favore del Direttorio Istituto del Soccorso e di S. Caterina di Padova.

Prezzo di stima L. 47261.17 e quindi netto dal canone L. 4971.47.

La vendita seguirà alle condizioni portate dal Bando 15 maggio 1876 a chiunque ostensibile in questo Ufficio, e l'incanto si aprirà sulla somma di L. 13300 offerta dal sig. professore Panizza dott. Bernardino di Padova, che fece l'aumento del sesto al prezzo di L. 11030 per il quale seguirà la delibera al sig. Sebastiano Casale pure di Padova colla sentenza 26 p. s. giugno.

Ogni offerente oltre il decimo dovrà depositare le spese d'incanto in L. 800.

Padova, dalla Cancelleria del R. Tribunale suddetto, il 21 luglio 1876.

Il Cancelliere SILVESTRI 1-026

**Inserzioni a pagamento SOCIETÀ VENETA**

per Imprese e Costruzioni Pubbliche Provincia di Padova

La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai signori Proprietari, Usufruttuari, Enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1.63, N. 339, ha decretato in data 16 Luglio 1876, N. 34-6897 Div. I. la immediata occupazione dei fondi occorrenti per la costruzione della ferrovia Vicenza-Treviso nei Comuni censuari di San Martino di Lupari e Tombolo.

1. Munari Antonio e Antonio in Comune Censuario di Tombolo per porzione dei mappali N. 824 b, 825, 826, in Comune Censuario di San Martino di Lupari per porzione dei Mappali N. 885, 1034, 873.

I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'elenco delle Dille e dei beni da espropriarsi e nel relativo piano parcelario pubblicati negli Uffici Municipali di Tombolo e S. Martino di Lupari.

Padova, 21 Luglio 1876. L'ing. Espropriatore GIROLAMO ZECCHINI 628

**Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto**

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

**STORIA DI PADOVA**

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Trovati vendibile presso i principali Librai la

**Nuova Scuola perfetta dei Mercanti**  
ossia la  
**Vera Scienza della Contabilità Commerciale**  
del prof. ANTONIO TONZIG

Lire 5 - Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Lire 5.

**Acqua e Polvere dentifrici DI JEBENS.**



Questi prodotti igienici alla base dell'Acqua e Polvere dentifrici preparati da Ernesto Jebens farmacista di Corte e Badena Baden sono caldamente raccomandati dalle principali autorità odontologiche per la loro eccellente composizione.

Prezzo: L'acqua dentifrica L. 4 il fiascone, L. 2.50 il mezzo fiascone, L. 7 il doppio fiascone. Polvere per i denti L. 3 il fiascone. Si trova presso le principali Farmacie, Profumerie e Parfumerie.

Via Os. 6317  
A Padova presso C. CIZIA e C. servitorio, 2384

**PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO**

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. - Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più Recaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.

La Direzione G. BORGHETTI.  
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A. 14

**Impiombatura a denti cavi.**  
Non hanno mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. C. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce più fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasto e dolore.

**Acqua Anaterina per bocca**  
del dott. J. C. POPP  
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfiagioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 1 e L. 2.50

**Pasta Anaterina per i denti.**  
Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltretutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 5.30.

**Polvere vegetale per i Denti**  
Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 3.30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornelio e Roberti. - Ferrara Canastra. - Ceneda Marchetti. - Treviso Pindoni, Zannini e Zanetti. - Vicenza Valeri. - Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bollusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

**Avvertimento.**  
Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati de' miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morena; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susepse sono pronto di spedire lo stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali. dott. J. C. POPP i. r. dentista di Corte 29-917 Vienna, Bognergasse, 2

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Pianicchi e Mauri, Gio. Battista Arrigoni, Cornelio e Roberti, Treviso Canastra. - Ceneda Marchetti. - Treviso Pindoni, Zannini e Zanetti. - Vicenza Valeri. - Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bollusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

G. P. comm. prof. TOLOMEI  
**DIRITTO E PROCEDURA PENALE**  
esposti analiticamente ai suoi scolari 3a ed. a nuovo ordine ridot. 21

**ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1873**

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	
I	misto 3,16 a.	4,35 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,33 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 a.	12,10 p.	III	misto 11,58 a.	12,10 p.
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,23 a.	7,43 a.	II	misto 11,58 a.	12,10 p.	da Rovigo 4,08 a.	6,03 a.	III	omnibus 8,35 a.	9,55 a.	IV	omnibus 8,35 a.	9,55 a.
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	omnibus 8,35 a.	9,55 a.	III	diretto 2,05 p.	5,48 a.	omnibus 8,35 a.	9,55 a.	IV	omnibus 8,35 a.	9,55 a.	V	omnibus 8,35 a.	9,55 a.
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	diretto 9,57 a.	11,43 a.	IV	omnibus 8,35 a.	9,55 a.	diretto 12,47 p.	3,50 p.	V	omnibus 8,35 a.	9,55 a.			
V	omnibus 9,34 a.	10,53 a.	omnibus 11,43 a.	12,58 p.	V	diretto 9,47 a.	12,10 a.	omnibus 8,45 a.	9,17 a.						
VI	omnibus 1,35 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 a.	2,30 a.											
VII	diretto 4,11 a.	5,31 a.	omnibus 3,46 a.	4,08 a.											
VIII	omnibus 6,52 a.	8,12 a.	omnibus 5,35 a.	6,53 a.											
IX	omnibus 8,52 a.	10,12 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.											
X	omnibus 9,25 a.	10,45 a.	misto 11,43 a.	12,58 p.											

**PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO SELMI Prof. A.**

**DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini**  
Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**

VENDEBILI  
ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soucin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.-
- COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . > 50
- Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . . > 50
- Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova . . . . . > 50
- Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . > 50
- GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . > 30.-
- MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . > 50
- ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . . > 9.-
- SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . . . . > 2.-
- ZERTHEMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . . . > 2.-

1876

**LA NUOVA PUBBLICAZIONE**

**Psiche**  
**Sonetti inediti**  
di  
**G. Prati**

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

1063

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto PADOVA

**SELVATICO M. PIETRO**

**GUIDA DI PADOVA**

dei suoi principali contorni  
CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire 1.50

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	21	22
Rendita italiana	74 60	74 30 n
Oro	21 68	21 68
Londra tre mesi	27 23	27 24
Francia	108 12	108 12
Presto Nazionale	49 -	49 -
Obbl. regia tabacchi	785 -	785 -
Banca nazionale	1993 -	1990 -
Azioni meridionali	32 -	320 -
Obbl. meridionali	922 -	926 -
Banca Toscana	922 -	925 -
Credito mobile	619 -	619 -
Banca generale	-	-
Banca italo german.	-	-
Rendita god. dal 1 luglio	76 70	76 70
Parigi	21	21
Prestito francese 500	106 50	106 42
Rendita francese 300	68 85	68 80
italiana 500	71 00	70 90
Banca di Francia	-	3660 -
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	162 -	162 -
Obbl. ferr. v. E. 1866	221 -	220 -
Ferrovie Romane	256 -	256 -
Obbligaz.	229 -	236 -
Obbligaz. 1. mbarde	231 -	231 -
Azioni Regia T. bacchi	-	-
Cambio su Londra	25 28	25 27
Cambio sull'Italia	75 8	71 2
Co solidi ingles.	96 50	95 78
Turco	11 02	10 75
Vienna	20	21
Austriache ferrate	273 -	273 -
Banca nazionale	868 -	868 -
Napoleoni d'oro	10 08	10 03
Cambio su Parigi	50 -	49 50
Cambio su Londra	127 -	126 20
Rendita austriaca arg.	69 30	69 50
in carta	66 10	66 50
Mobiliare	146 26	144 60
Lombarda	79 -	77 50
Londra	20	21
oro solidi inglese	167 8	163 4
Rendita italiana	70 12	70 14
Lombarda	-	-
Turco	11 78	10 75
Cambio su Berlino	-	5 00
Egiziano	39 00	38 5 8
Spagnuolo	11 1 8	11 -

**Acqua di Mare**

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come il metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate prezzi onestissimi. CALLEGARI ORAZIO

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovati vendibile la PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA del prof. GUERZONI edita nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire 1.50.